

● POLITICA

DOPO VENTI ANNI

Fassino lascia la Sala Rossa: «Io e Chiara alleati? Si vedrà»

di **Gabriele Guccione**

Un'alleanza giallorossa anche sotto la Mole? «Non è da escludere, ma non sarà automatica». Nel giorno in cui lascia la Sala Rossa, dimettendosi dall'incarico di consigliere comunale, l'ex sindaco Piero Fassino non apre alla possibilità che, tra due anni, alle prossime

comunalì, Pd e M5S possano trovare un'intesa anche a Torino. E sostenere un candidato sindaco comune. E così, ieri, alla sindaca Appendino ha promesso: «Potrai contare sul mio sostegno da parlamentare per il bene di Torino».

a pagina 5

«Io e Chiara alleati alle elezioni 2021? Se dura il patto tra Pd e M5S a Roma»

L'ex sindaco promette ad Appendino: conta sul mio aiuto da deputato

L'intervista

di **Gabriele Guccione**

Niente automatismi

«Le alleanze locali devono tenere conto in ogni caso della specificità dei territori»

L'emozione

«Ho trascorso in Sala Rossa venti anni e mentre parlavo mi si affollavano ricordi»

Piero Fassino, perché ha lasciato soltanto ora il Consiglio comunale, dopo due anni dalla sua rielezione alla Camera che la rendeva, secondo le regole del Pd, incompatibile?

«È una decisione che avevo in animo dal momento del mio ingresso in Parlamento, ma a cui non avevo dato fin qui corso per rispetto nei confronti degli elettori torinesi e

per onorare l'incarico che ricopro nel congresso dei poteri locali del Consiglio d'Europa, incarico per il quale ho ricevuto una deroga dalla direzione del Pd».

E adesso cos'è cambiato?

«L'evoluzione del quadro politico nazionale, dopo la formazione del nuovo governo, richiede una particolare responsabilità».

Quale responsabilità?

«I parlamentari della maggioranza sono chiamati ad assicurare una presenza costante e continua, senza alcuna eccezione, nei lavori parlamentari. E questo confligge con la possibilità di una partecipazione adeguata alle sedute del Consiglio comunale e all'attività amministrativa della città».

Al momento di lasciare l'aula non è riuscito a trattenerne la commozione...

«Ho trascorso nella Sala Rossa vent'anni, quattro consiliature in tre periodi diversi: dal 1975 al 1980, dal 1985 al 1990 e infine dal 2011 ad oggi. Dopo tanto tempo l'emozione è inevitabile. Mentre parlavo in aula nella mia mente si affollavano ricordi, immagini, momenti di una vita politica che ho vissuto dando tutto quello che potevo perché To-

rino vedesse soddisfatte le proprie aspettative».

Si ricorda quando è entrato in Sala Rossa per la prima volta?

«Era il 1975 ed io ero il più giovane consigliere comunale di quella consiliatura. Fu l'anno della grande vittoria del Pci di Diego Novelli, che dopo trent'anni tornava al governo della città».

Che bilancio traccia di questi tre anni di opposizione a Appendino?

«La nostra è stata un'opposizione responsabile e costruttiva. Mai in nessun momento le nostre posizioni sono state determinate dal pregiudizio, ma soltanto dall'interesse della città. E nel rigore e nello stile di Torino, anche quando la dialettica diventa aspra, non è mai venuto meno il rispetto delle persone».

Prima di lasciare il suo



posto in aula ha voluto salutare la sindaca. Vi siete abbracciati e baciati. Che cosa le ha detto?

«Per esperienza so quanto sia faticoso il peso che grava sulle spalle di chi deve guidare la città. Le ho augurato di poter realizzare il meglio per la città che amiamo. E proprio per questo potrà contare sul mio sostegno. Da parlamentare continuerò a lavorare perché Torino abbia ciò che giustamente le è dovuto».

Nel 2016 lei e Appendino siete entrati in Sala Rossa da avversari. Tra due anni, alle prossime elezioni, vi ritroverete alleati da ex sindaci?


«Questo lo decideranno le forze politiche torinesi. Certo, è evidente che se si dovesse consolidare l'alleanza nazionale tra M5S e Pd, questo influirà anche sulle realtà locali».

Dunque è possibile che nel 2021 il candidato sindaco di Torino sia appoggiato da una coalizione giallorossa?

«Non è escluso, ma non sarà automatico. È da ricordare che alle ultime regionali, benché insieme al governo, Lega e 5 Stelle hanno scelto altre strade, separate».

E però Pd e M5S stanno cercando di replicare l'alleanza anche a livello locale, basti vedere il caso dell'Umbria...

«Le alleanze politiche locali sono fatte da sempre partendo dalla specificità dei territori e sulla base delle decisioni che le forze politiche ritengono più opportune. Da qui al 2021 ci sarà tutto il tempo per maturare tutte le valutazioni del caso».

 **GabrieleGucc**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Piero Fassino, 70 anni il 7 ottobre, è stato ministro del commercio con l'estero dal 1998 al 2000 e ministro di grazia e giustizia dal 2000 al 2001

● Stato segretario nazionale dei Democratici di Sinistra dal 16 novembre 2001 al 14 ottobre 2007

● Dal maggio 2011 al giugno 2016 è stato sindaco di Torino. Da luglio 2013 a ottobre 2016 è stato presidente dell'Anci